SERIE B — La Lazio - pur bloccata in casa dal Mantova - è con la Reggiana a ridosso del Brescia, sconfitto dal Monza

I granata reggiani difendono due punti «da serie A» (2-1)

Vano per la Spal l'attacco finale

Le reti di Ragonesi e Fanello Raccorcia le distanze Bertarelli

MARCATORI: Ragonesi (R.) al 36' e Fanello (R.) al 15' del primo tempo. Bertarelli (S.) all'8' della ripresa.
REGGIANA: Boranga; Manera, Bertini; Piccella, Grevi, Giorgi; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti (Calloni dal 25' della ripresa), Crippa. Secondo portiere: Bastiani.
SPAL: Cipollini; Boldrini, Vitali; Bertuccioli, Ranzani, Spagni (Palazzese dal 25' della ripresa); Dell'Omodarme, Bigon, Bean, Improta, Bertarelli. Secondo portiere: Cantagallo.
ARBITRO: Branzoni, di Pavia.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 30 marzo

Per la Reggiana sono stati i punti più preziosi e più sofferti. Anzi, un punto più dei veri meriti, come schiettamente riconoscono i granata, adesso che l'insidioso angolo è stato girato e che finalmente possono scaricare la tensione in un bicchiere di champagne, mentre la Spal continua a bere in quello dell'amarezza

Certo il risultato non umilia la squadra ferrarese, ne l'ha umiliata la Reggiana, ma il risultato conta e resta senza pietà al di là delle recriminazioni e delle proteste anche legittime per l'insufficiente direzione del plateale Branzoni.

Il primo tempo, con iniziativa e buona sorte da una parte dei reggiani è filato via abbastanza modestamente, comunque al riposo non si era per niente avvertita in campo una differenza di due goal.

La Spal, dopo, ha reagito con orgoglio e dignità, ha accorciato le distanze ed ha mantenuto fino all'ultimo i rivali sul filo dell'incertezza e con la preoccupazione confermando il proprio buon diritto a quel pareggio che invece le è stato negato.

Cosa dunque è successo? Diremo che soprattutto, probabilmente per un inevitabile logorio psicologico, è mancata la Reggiana: qualche battuta a vuoto nelle retrovie e un centro campo troppo spesso impreciso e disarticolato sono lì a dimostrarlo. E meno male — per la Reggiana — che con Pienti giù di tono, con Toffanin contrastato senza requie da un impeccabile Ranzani, con Crippa favorito ma non irresistibile contro Boldrini prima che il giovanotto ferrarese si scrollasse di dosso un evidente timore per rendergli dura la pagnotta, che Fanello ha mantenuto intatte determinazioni, lucidità e scaltrezza.

Appunto le doti che in capo a mezz'ora abbondante di scaramucce più fumose che emozionanti (da una parte buoni interventi di Cipollini su tentativi dello stesso Fanello, di Crippa, Manera e di Ragonesi, quest'ultime quando Bizzotto s'è deciso a sottrarlo dalla zona frenante controllata dal sornione Bean; dall'altra estemporanee puntate di Spagni, Bean e Bigon) gli hanno consentito di portare in vantaggio la sua squadra

Crippa (36') ha operato un lungo traversone dalla sinistra, la palla ha tagliato l'area ferrarese finendo sull'altro versante dove Vitali ha tentato di elevarsi per respingere di testa. Una furba spintarella di Fanello alle spalle del terzino (sfuggito all'occhio del signor Branzoni, che però ha poi annullato le proteste degli spallini rifiutandosi di consultare il segnalinee) ha messo fuori causa Vitali. Fanello ha scaricato un bolide ma ha fallito la mira anziche addosso al piazzato Cipollini, la palla è finita fra i piedi di Ragonesi al centro dell'area e metterla nel sacco con un docile colpo di piatto è diventato un gioco da ragazzi

La Spal ha abbozzato una controffensiva, vana, perche il discreto lavoro impostato dai suoi centrocampisti non ha trovato adeguati sbocchi, ed un pasticcio del mediocre Bertuccioli per poco non è costato un altro dispiacere Ragonesi (44') ha avuto mezzi via libera, ma Ranzani è piombato alle costole per liberare in extremis

Si è trattato comunque di un semplice rinvio perche un attimo prima dello scadere del tempo — su uno dei pochi — ancora Fanello ha conteso chi cross azzeccati da Picella la palla alta a Vitali, riuscendo a girarla con una prepotente incornata nel sacco di Cipollini, giunto soltanto a sfiorarla con la punta delle dita.

La Spal ha attaccato in quarta alla ripresa: non cose trascendentali, ma sufficienti per mettere a disagio la difesa granata. All'1' Giorgi ha sbrogliato una difficile situazione; al 2' Spagni (servito da Bigon) ha scagliato a rete un violentissimo pallone da quattro o cinque metri, che Boranga ha potuto respingere alzando istintivamente i pugni a protezione del viso.

All'8' infine la Spal ha ridotto il disavanzo. Punizione battuta da Vitali per fallo di Picelli su Dell'Omodarme, palla a Bertarelli: gol.

A questo punto la Reggiana ha scoperto i nervi e la «paura di non farcela, di non tenere fino in fondo», s'è sentita serpeggiare nelle sue file, accentuata dal claudicare di Ragonesi. Le fasi sono state combattute e sostanzialmente alterne, ma al fischio di chiusura, negli applausi e negli abbracci in campo granata, s'è avvertito anche un grosso sospiro di sollievo. La serie A, adesso, sembra un po' più vicina.

Giordano Marzola

Monza - Brescia 2-0

Nuova delusione della capolista

MONZA-BRESCIA — Una sicura presa alta di Fattori protetto da Marcolini, Perego e Achilli.

Achilli e Pantani goleador dei risorti brianzoli

MARCATORI: al 11' del primo tempo Achilli; nella ripresa al 23' Pantani.
MONZA: Fattori; Perego, Magaraggia; Dehò, Magnaghi, Marcolini; Volpato, Prato, Strada (Burlando), Pantani, Achilli. (Secondo portiere Castellini).
BRESCIA: Galli; Fumagalli, Cuccureddu; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Nardoni, Depaoli, D'Alessi (Bicicli), Bosdaves. (Secondo portiere Brotto).
ARBITRO: Possagno di Treviso.

SERVIZIO

MONZA, 30 marzo

I pronostici della vigilia erano tutti per il Brescia, capolista incontrastato della serie «B». Per il Monza tuttalpiu si sperava in un pareggio. Invece la squadra brianzola e esplosa giocando la sua piu bella partita di questa stagione sul proprio terreno e ritornando alla vittoria proprio a spese della capolista. Il risultato e quello classico: 2 a 0

Un gol per tempo ed avrebbero potuto essere di piu se Galli non avesse effettuato delle grandi parate. La squadra brianzola ha sorpreso tutti sfoderando un gioco classico, veloce e manovriero. Evidentemente giocare contro la capolista è servito di sprone ai monzesi che hanno letteralmente dominato l'incontro per tutti i novanta minuti. Tutta la squadra ha giocato al massimo delle sue possibilità e tutti i giocatori meritano un elogio. Fattori ha confermato le sue notevoli possibilità dimostrandosi sicuro ed attento, mentre i difensori Perego, Magaraggia, Magnaghi ed il libero Marcolini hanno annullato il terribile attacco bresciano imperniato sul capo cannoniere Depaoli

Il centrocampo monzese è stato efficacissimo, con Dehò a guardia di D'Alessi, Prato e Volpato. Al resto hanno pensato le tre punte Strada, Achilli e Pantani. Questi ultimi due meritano un elogio a parte Oltre ad essere stati i marcatori sono stati anche i mattatori dell'incontro, specialmente Pantani, di gran lunga il migliore in campo.

Il Brescia ha un po' deluso le aspettative. Partito forte all'inizio, sfiorando la rete con Depaoli, è calato dopo pochi minuti. Forse non si aspettava un Monza così forte, pieno di agonismo per tutti i novanta minuti, ma questo non giustifica una squadra che è in testa alla classifica e che punta decisamente alla serie A La difesa è apparsa un po' giù di corda facendosi sorprendere molte volte, mentre a centrocampo Volpi, il migliore dei bresciani, Simoni e a tratti D'Alessi hanno retto alla meno peggio il confronto con i monzesi E' mancato clamorosamente l'attacco bresciano Nardoni è stato neutralizzato da Magaraggia, mentre Perego non ha dato respiro a Bosdaves Infine il capocannoniere De Paoli, dopo lo spunto iniziale, è scomparso dalla competizione Pertanto il Monza ha vinto meritatamente la partita. Una vittoria di prestigio che serve a dare linfa ai monzesi impegnati nella lotta per non retrocedere. Buono anche l'arbitraggio del signor Possagno.

Cronaca Al 9' su errore di Marcolini De Paoli a tiro a fil di campo scarta, supera Magaraggia e lo stesso Marcolini presentandosi solo in area di rigore, indugia però e Magaraggia fa in tempo a togliergli il pallone Replica prontamente il Monza al 12' con un gran tiro di Prato dal limite e gran parata di Galli in corner Al 14' il Monza passa in vantaggio sulla sinistra dopo uno scambio con Volpato, Prato lancia Pantani che s'invola e dal limite effettua un cross. Achilli, ben appostato in area, intercetta di testa battendo Galli con un forte tiro sulla sinistra. Al 26' Bosdaves dalla sinistra effettua un traversone, Simoni di destro tira a rete, ma Fattori para bene.

Nella ripresa al 3' crossa Fumagalli dalla sinistra, e Nardoni di testa, tira alto di poco.

Il Monza raddoppia al 23' con Pantani. Achilli lancia Pantani, che entra in area, supera Galli uscitogli incontro e realizza a porta vuota. Al 25' e la volta di Strada a tentare la via della rete, ma la sua legnata finisce di poco a lato. Al 33' per poco il Monza non segna ancora Dehò a trequarti campo lancia Pantani, che smista prontamente ad Achilli, quest'ultimo ritorna da Dehò ed entra in area sulla destra e sferra un gran tiro, ma Galli è pronto a respingere la parata deviando in corner.

Gianni Zigali

Il Mantova impone il pari alla Lazio (1-1)

Autorete di Micheli salva i biancazzurri

MARCATORI: Micheli autorete al 29' del p.t.; Ossola al 16' della ripresa.
LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Morrone. (N. 12: Leardi; n. 13: Cucchi).
MANTOVA: Pianta; Scesa, Ossola; Gioia, Spanio, Micheli; Spelta, Rosito, Magli, Tomeazzi, Braida. (N. 12: Pellizzaro; n. 13: Buosi).
ARBITRO: Gonella, di Torino.
NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata calda, ammoniti Mazzola, Governato, Tomeazzi, Ossola. Calci d'angolo 1-1.

SERVIZIO

ROMA, 30 marzo

Contro questo Mantova osso duro (da 9 domeniche non perde, 15 punti in 14 partite), la Lazio non è riuscita ad andare oltre il pareggio (1-1). Inoltre questo Mantova scherava in campo diversi uomini provenienti dalla serie superiore, quindi con un'esperienza da non sottovalutare.

Ma in questo match la cosa che piu e emersa, e stato il nervosismo che ha finito col tagliare le gambe ed offuscare le idee dei biancazzurri Questo pareggio non deve certo far gridare al dramma. la Lazio e pur sempre in zona promozione (a un solo punto dal Brescia), ma da oggi in poi attenti ai passi falsi: la Reggiana ha appaiato i biancazzurri e la muta degli inseguitori — Reggina, Bari e Genoa — è lì, col fucile puntato.

La Lazio migliore comunque s'è vista nei primi 20': infatti ha al primo minuto l'occasione per segnare, ma Morrone, da pochi metri, svirgola malamente e l'occasione sfuma. Non che di occasioni ce ne siano state molte, anzi, che i biancazzurri ne abbiano create: basti dire che la rete è venuta su autorete di Micheli, per averne la conferma. Una Lazio stanca? Forse, ma piu che stanca preoccupata della promozione in serie A, e questo genera un nervosismo diffuso, tutto sta a comprendere il clima particolare e cio e compito di Lorenzo come di Lovati. Certo un esordio in panchina per Lorenzo poco soddisfacente, ma il pareggio di oggi non puo far testo; contro un Mantova siffatto il risultato è piu che positivo, i virgiliani hanno saputo rimontare una disastrosa posizione di classifica che avrebbe scoraggiato chiunque ed oggi, all'Olimpico, hanno fatto vedere quanto valgono.

La tattica degli ospiti e le marcature (azzeccate) hanno rappresentato elementi determinanti, favoriti anche dal nervosismo dei biancazzurri: Scesa è stato un inesorabile francobollatore di Fortunato (aiutandosi spesso con platealeli scorrettezze), Ossola ha guardato a vista Morrone, Spanio ha messo in ombra Ghio (ma il biancazzurro lamentava anche acciacchi vari), Tomeazzi ha avuto facile gioco con un Massa alquanto spento. Quindi tattica impostata sulla difesa ad oltranza da Giagnoni, lasciando in avanti i soli Braida e Rosito.

In complesso una partita poco piacevole, costellata di scorrettezze e spezzettata dall'arbitro Gonella, con moltre decisioni e dell'arbitro e dei segnalinee davvero cervellotiche. Ma tant'e, questo campionato di B e duro e anche un pari in casa deve far sventolare le bandiere, perchè se ci fosse stato anche Enzo (squalificato)...

Fischio d'inizio di fronte a 25-30 mila spettatori: non passa nemmeno un minuto e viene l'occasione per la Lazio: Mazzola apre sulla destra, Fortunato crossa, Morrone raccoglie, è solo davanti alla porta ma la palla, colpita male, finisce sul fondo.

Al 16' gran tiro di «Uccio», di poco fuori sulla sinistra. Al 27' il Mantova risponde con una discesa di Braida, ma Zanetti ripara Poi al 29' la rete-autorete della Lazio: Morrone cede a Governato, Nello smista immediatamente a Mazzola che lascia partire un forte tiro, Micheli si trova sulla traiettoria e devia di poco, ma tanto per trovare sfortunato tiranta, che non puo far niente: la palla si insacca alla sua destra. Al 34' brivido per i biancazzurri. Braida tira, Fioravanti a terra non blocca, mischia, ma Governato si districa bene

Nella ripresa il Mantova si fa sotto, vuole il pareggio, lo ottiene al 16': Micheli calcia direttamente in porta una punizione, Fioravanti si produce in un bel tuffo, ma la palla restata in campo viene spedita in rete dall'accorrente Ossola Il pari innervosisce ancora di piu i biancazzurri: passaggi sbagliati ingenuamente, respinte ad occhi chiusi, c'è da rimanere sbigottiti, il solo Mazzola tenta il colpo di forza, dribblando e dribblando, poi al 44' l'ultima occasione. Mazzola calcia una punizione, Governato di testa rovescia verso la rete, ma la palla finisce per rimbalzare sul bordo della traversa

g. a.

Deludente 0-0 tra Catania e Genoa

Ad ingenuo attacco una pessima difesa

Una vera partitaccia: nessuna delle due squadre avrebbe meritato di vincere

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Reggiani, Buzzacchera, Vaiani; Cavazzoni, Volpato, Girol, Pereni, Trombini (portiere di riserva Fischella; tredicesimo Grossetti).
GENOA: Grosso; Rossetti, Falcomer; Turone, Osterman, Rivara; Perotti, Derlin, Morelli, Mascheroni, Colausig (portiere di riserva Negri; tredicesimo Caocci).
ARBITRO: Vacchini di Milano.

DALL'INVIATO

CATANIA, 30 marzo

Se questa partita avesse avuto un risultato diverso dallo zero a zero, probabilmente ora saremmo in grave imbarazzo per legittimarlo. E questo perchè pur avendo avuto entrambe le squadre la possibilità di vincerla, nessuna delle due avrebbe però meritato il successo.

E' stata, insomma, per dirla in breve, una partitaccia, e le poche emozioni nella ripresa, quei capovolgimenti di fronte che per un certo tempo hanno tenuto gli sportivi con il fiato sospeso, non sono tuttavia riusciti a riscattare una incredibile serie di errori, di disordine tecnico e tattico, di passaggi fuori misura, di scialteria singola e di confusione collettiva che, appunto, hanno caratterizzato la partita.

Eppure il tema sembrava chiaro e facile. Rubino aveva schierato un Catania a tre punte — Cavazzoni, Girol e Trombini — nel chiaro intendimento di cogliere finalmente la vittoria, dopo i tanti pareggi e le due sconfitte esterne consecutive che hanno reso la posizione del Catania abbastanza precaria.

Era dunque per il Genoa una partita rischiosa, da prendere con le molle. E l'allenatore Bruno, difatti, pur avendo fatto intendere a destra e a manca, con l'astuta arte di chi dice e non dice, col gesto studiato che contraddice la parola, che il Genoa era venuto per vincere, in verità aveva impostato la partita per il pareggio. E quand'anche non l'avesse fatto, vi sarebbe stato costretto dall'andamento della partita, dalla volonterosa aggressività del Catania, dal suo assalto convulso, estemporaneo, per niente lucido, ma generoso e continuo, e comunque tale da consigliare ai rossoblu la prudenza.

La difesa del Genoa ha resistito a questo attacco giocando maledettamente male. Sara stato per la precaria condizione di qualcuno, per effetto stesso dei confusi assalti avversari, i difensori genoani su ogni pallone intervenivano almeno in due, mai un rinvio che fosse limpido e non suggerito dall'ansia, dall'orgasmo, dalla preoccupazione.

Come logica e naturale conseguenza, il Genoa è mancato nel gioco di rimessa. Avesse avuto una difesa piu tranquilla, difatti, Colausig e Derlin, e fors'anche l'impegnatissimo, tenace Rivara, avrebbero potuto meglio impostare qualche azione per gli uomini di punta, e sarebbe bastato che lo avessero tentato qualche volta in più di quelle due o tre che lo hanno fatto, con quel Catania che nel suo furore offensivo si scopriva in maniera davvero paurosa, per poter cogliere il successo pieno.

Ma vogliamo dare qualche esempio illuminante: al 15' della ripresa si e sganciato dall'assedio Colausig, ha portato avanti la palla per una ventina di metri, incontrastato, l'ha mandata con perfetta parabola al centro dell'area, e Mascheroni, di testa, ha costretto Rado ad una difficile parata.

L'esempio piu probante, comunque, si è avuto al 32': Morelli, sulla sinistra, ha fatto fuori uno dopo l'altro gli unici difensori che lo avevano inseguito, Buzzacchera e Reggiani (aiutato anche da uno scivolone di quest'ultimo), ha stretto verso il centro, e invece di tirare, ha offerto al liberissimo, sopraggiungente Perotti, un pallone favoloso. Tanto favoloso che Perotti ha considerato facilissima l'esecuzione che gli si chiedeva: e di piatto, stordita mente, ha mandato il pallone sulla rete esterna..

Roba da non credere, specialmente se si considera che il buon Perotti, tutte le volte che è entrato in azione, lo ha fatto con la massima diligenza.

Contro queste occasioni del Genoa, l'ultima delle quali si è avuta al 35', allorchè su servizio di Derlin, anche lui avanzato senza contrasto, Morelli ha anticipato il tiro sull'uscita di Rado, ma la palla si è persa sul fondo a fil di palo, stanno le innumerevoli occasioni non sfruttate dal Catania.

Il primo tempo non fa quasi storia. Ha attaccato col disordine che s'è detto, quasi costantemente il Catania, che *poi nel secondo tempo* ha tentato di forzare il blocco con maggiore determinazione.

Il giudizio definitivo resta quello espresso all'inizio: avrebbe potuto vincere il Catania come il Genoa, ma nessuna delle due squadre lo avrebbe meritato.

Indeciso come principiante l'arbitro Vacchini, male assecondato dai suoi collaboratori.

Michele Muro

Livorno-Modena 2-0

Tranquilli gli amaranto sui rassegnati canarini

Due buoni spunti di Zani e Albrighi

MARCATORI: Zani, al 7' del p.t.; Albrigi, all'8' della ripresa.
LIVORNO: Gori; Papadopulo, Baiardo; Calvani, Cairoli, Azzali; Albrigi, Zani, Santon, Santonico, Rigotto. (Portiere di riserva: Vannoni; tredicesimo: Gualtieri).
MODENA: Colombo; Vellani, Landini; Franzini, Balugani, Codoguato; Basili, Toro, Braglia, Soncini, Marcioni. (Portiere di riserva: Padovani; tredicesimo: Merighi).
ARBITRO: Pieroni, di Roma.
NOTE: Angoli: 5-4 per il Modena. Spettatori 13.000 circa.

SERVIZIO

LIVORNO, 30 marzo

Il Livorno ha regolato per 2 reti a 0 un modesto Modena. Il risultato non e mai stato in discussione lungo tutti i 90' di gioco. E' stata una partita per i padroni di casa di tutta tranquillità, e sono bastati due buoni spunti per pregare i canarini, senza dover raggiungere elevati tonni di gioco e di agonismo. Il Modena, nonostante la posizione disperatissima in classifica, poco o nulla ha fatto per rovesciare un pronostico che appariva scontato per i padroni di casa. E' venuta fuori una partitta a tratti noiosa, vivacizzata solo dalle due reti e da alcune altre occasioni mancate da parte degli amaranto.

Il Livorno comunque, nonostante che alcuni uomini siano ancora fuori condizione, ha dimostrato di essere sulla strada della ripresa. La squadra cerca almeno di ragionare e di non farsi prendere dall'orgasmo, come e accaduto spesso nei recenti incontri. Perplessita comunque rimangono, e per ogni reparto della squadra In difesa il migliore, ancora una volta, il giovane Papadopulo, Baiardo ha denunciato gravi scompensi, e Calvani, partito abbastanza bene, si e progressivamente smarrito, anche perche doveva fare la guardia a Toro senza dubbio il migliore dei 22 in campo La mezz'ala modenese e stata una continua fonte di gioco per i suoi compagni di squadra, che peraltro sono assai distanti dalla classe del loro capitano e non sono riusciti a sfruttare a dovere i suoi passaggi sapienti e quasi sempre sulla giusta misura. Ma ritorniamo al Livorno. A centro campo buone cose ha fatto, nel primo quarto d'ora, Zani, che ha siglato anche la prima rete. Ma l'allenatore dei canarini ha spostato tempestivamente su di lui l'ala sinistra Marcioni, che si e invertito di ruolo con Soncini, da quel momento l'azione di Zani si e andata progressivamente spegnendo, inserendosi solo a tratti nella manovra corale. All'attacco, pressoche nullo Santon, troppo poco mobile ed evanescente Santonico, le migliori cose sono venute da Rigotto, che peraltro si ostina in fase di conclusione a dribblare gli avversari invece di passare tempestivamente la palla ai compagni, e da Albrigi, autore della seconda rete.

Nel Modena, oltre Toro, i piu efficienti sono stati Basili, favorito anche dagli errori di Baiardo, Marcioni, che ha annullato, come abbiamo detto, Zani e Franzini, che spesso ha costruito, in tandem con Toro, pregevoli azioni. Controllatissimo e assai scarso il centravanti Braglia.

Al fischio di apertura il Livorno parte decisamente all'attacco e dopo appena sette minuti passa in vantaggio: l'azione parte da Rigotto che al limite dell'area pesca con un passaggio Zani, smarcatissimo la mezz'ala amaranto lascia partire un preciso tiro ad effetto sulla sinistra, che si insacca senza che Colombo accenni alla benche minima parata

Passato in vantaggio, il Livorno si limita a controllare la gara, e il Modena non riesce una sola volta a impensierire Gori Al 21' un tiro di Santon su punizione va fuori d'un soffio Per il resto, monotonia assoluta, con il Livorno all'attacco ma poco concludente, e il Modena passivo nella propria meta campo.

Nella ripresa, i primi minuti sono per il Modena, che accenna a una reazione. Ma e il Livorno che all'8' passa per la seconda volta. Baiardo batte una punizione da meta campo, la palla spiove in area ed è raccolta da Rigotto, l'ala sinistra si destreggia tra tre uomini e poi passa ad Albrigi, solo all'altezza del calcio di rigore; l'ala fa partire un tiro che si insacca imparabile alle spalle di Colombo Solo a questo punto il Modena si porta decisamente in avanti; all'11' un colpo di testa di Braglia va fuori di poco. Un minuto dopo un errore di Baiardo fa pervenire la palla a Basili: l'ala canarina fa partire il tiro con Gori fuori dei pali, ma il portiere amaranto riesce a deviare in angolo. Al 17' un forte tiro di Toro si perde sul fondo. Al 23' l'ultima occasione per il Livorno: Santon su punizione passa la palla a Zani; la mezz'ala, sola davanti a Colombo, calcia malamente e la palla va sul fondo. Poi niente altro di notevole

Roberto Benvenuti

G. P. Locatelli di galoppo

Figlio di Ribot bis a San Siro

MILANO, 30 marzo

Bis del figlio di Ribot nel Premio Locatelli di galoppo a San Siro Il biondo Epidendrum — felice acquisto in Inghilterra della scuderia Desenzano — aveva ripetuto domenica scorsa sulla pista milanese vincendo molto facilmente ora a soli sette giorni di distanza, la conquista di un altro alloro e una monata solo sfiorata, lasciando a ben sei lunghezze il forte Devex

Cinque cavalli scesi in pista a disputarsi i quattro milioni messi in palio Castelfranco della scuderia Aurora, Krio di Madame Picone, Devex del dottor Vittadini, Epidendrum della scuderia Desenzano, Sir Mex di Lady «Mx»

Favoriti Epidendrum e Devex, offerti a uno e un quarto e uno e mezzo, mentre Castelfranco era dato a tre, Krio a cinque e Sir Mex a sette contro uno.

Al via, dopo laboriosi preparativi per le bizze di Sir Mex che non voleva entrare nella gabbia, assume il comando Epidendrum davanti a Krio, Castelfranco e Sir Mex Ritmo molto lento per i primi seicento metri, ridotti così parecchio l'impegno della prova. Sulla curva sempre Epidendrum al comando, davanti a Devex, Krio, Castelfranco e poi staccato, Sir Mex

In retta finalmente i cavalli si stendono a pieno regime Epidendrum allo steccato fugge via pancia a terra Al largo Devex si butta all'inseguimento e trascina il pigro Castelfranco Krio invece tenta la via all'interno. Epidendrum vola e contro di lui non c'è niente da fare. Devex riesce poi a piazzarsi secondo nella sua scia davanti a Krio e Castelfranco

Il vincitore ha coperto i 2200 metri del percorso in 2'31"3.5 Le altre corse sono state vinte da Trafoi (secondo Samesun); Tiziana (secondo da Spinarella); Agapimu (secondo Dragon Over), Buns (secondo Ternissimo); Amalasunta (seconda Tamaris IV); Mouha (secondo Grigna), Valerio Flacco (secondo Angio)

MORSO AD UN ORECCHIO GIOCATORE DI RUGBY

VERONA, 30 marzo

Durante una partita di rugby di serie «C», quella tra il CUS Verona e l'Udine Rugby, un giocatore della squadra veronese, l'insegnante Giorgio Vandelli, di 27 anni, in una azione di mischia chiusa, è stato morso all'orecchio destro da un avversario, non identificato

Il Vandelli e dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Borgo Trento che gli hanno medicato la vasta lacerazione all'orecchio giudicandolo guaribile in otto giorni Del fatto si stanno occupando i carabinieri.

Superato il Catanzaro (1-0) a Terni

La Ternana ha dovuto battere pure l'arbitro

MARCATORE: Sciarretta al 43' della ripresa.
TERNANA: Germano; Imperi, Bonassin; Corelli, Nicolini, Marinai; Cardillo, Casisa, Sciarretta, Liguori, Meregalli (tredicesimo: Vecchi).
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Busacca (al 2 tempo Moro), Tonani, Massari; Della Pietra, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei.
ARBITRO: D'Agostini di Roma.
NOTE: Spettatori 8.000, cielo sereno, terreno asciutto. Espulsi al 26' del secondo tempo Liguori e Massari.

SERVIZIO

TERNI, 30 marzo

Con la vittoria di oggi la Ternana ha dimostrato ancora una volta di essere una «matricola di lusso», e si è collocata di diritto tra le grandi della serie B. Anche se la prestazione odierna dei rossoverdi non è stata pari a quella delle grandi giornate, la Ternana ha superato con autorità il ricciolo Catanzaro

Il primo tempo ha visto le squadre fronteggiarsi da metà campo e solo rare puntate dei rossoverdi hanno messo in difficoltà la difesa del Catanzaro Nel secondo tempo i giocatori rossoverdi hanno svolto un gioco più preciso che ha costretto il Catanzaro ad arroccarsi nella propria difesa Solo la prestazione e il nervosismo delle punte rossoverdi hanno salvato il Catanzaro da un peggiore passivo

Il primo tempo inizia con le due squadre che non riescono a fare un bel gioco, sbagliando i passaggi, controllando male. Negli ultimi minuti e la Ternana che va all'attacco Al 42' prima occasione pericolosa con Meregalli che va in palla a Casisa che crossa. Liguori interviene di testa impegnando il portiere in una parata in angolo. Poi al 44' ancora un'occasione per la Ternana. Con Cardillo che entra in area lo fanno a contrastare il portiere e un difensore che respingono la palla; la raccoglie Liguori che crossa e lo stesso Cardillo colpisce di testa, ma il pallone va fuori.

Nel secondo tempo è la Ternana che va all'attacco: al 5' presa la palla, Casisa la manda a Cardillo che la fa passare sopra la testa di un difensore mandandola sui piedi di Meregalli, che per il nervosismo tira molto frettolosamente, mandando il pallone a lato Al 13' ancora una buona occasione per i rossoverdi, con Meregalli che dribbla un uomo e da buona posizione effettua un forte tiro che sorvola di poco la traversa Al 43' Cardillo, presa la palla, la da a Sciarretta che trovandosi a distanza ravvicinata effettua un forte tiro che batte il portiere del Catanzaro, Maschi, segnando così il goal della vittoria

Antonio Brunelli

Foggia-Perugia 1-0

Agli svarioni di Saltutti rimedia Maioli

MARCATORE: Maioli al 15' della ripresa.
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valade (Capra dal 14' del secondo tempo); Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nocera, Maioli, Vanzini (portiere di riserva Moschioni).
PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Marcucci, Polentes, Bacchetta; Piccioni, Montenovi, Fava, Azzali, Dugini (portiere di riserva Cenci; tredicesimo Frezza).
ARBITRO: Lazzeroni di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 30 marzo

Vittoria di stretta misura del Foggia che ha battuto il Perugia grazie ad una rete realizzata nella ripresa da Maioli su ottimo servizio di Nocera. Gol ed errori di Saltutti (che all'82' e all'87' sbaglia il bersaglio pur presentandosi solo dinanzi a Valsecchi) a parte, la squadra di Maestrelli ha, nel suo insieme, deluso profondamente. Il solo Maioli (coadiuvato dai generosi Vanzini e Nocera) non poteva certamente *illuminare* una squadra completamente *buia* e fuori fase

Il Perugia, invece, si e comportato bene, ha avuto in principio del timore reverenziale, poi — visto che il Foggia tirava a vuoto — ha preso piu confidenza riuscendo a spadroneggiare, in particolare nella prima parte della gara, sciupando anche una facilissima occasione all'8' con Fava e mancando il bersaglio per un soffio al 30' con Piccioni, al termine di un'azione applauditissima dal pubblico.

Solo nella ripresa il Perugia si e lasciato sorprendere dalla foga e dalla caparbietà di alcuni giocatori foggiani (vedi Nocera e Maioli) che hanno creato azioni pericolose.

Il Foggia, all'apertura delle ostilità, parte di slancio e giunge sotto rete con Maioli e Saltutti (4') e Valsecchi devia in angolo. Piccioni (15') risponde sull'altro fronte impegnando Pinotti ad una parata a terra.

Piccioni (30') non conclude per un soffio una bella azione.

Nella ripresa, dopo un «botta e risposta», protagonisti Saltutti da una parte e il solito Piccioni dall'altra, al 15' il Foggia va a rete: Nocera (molto combattivo e vivace) serve Maioli che da due passi fulmina Valsecchi.

Al 23' Maioli costringe Valsecchi a una difficile parata Al 37' e al 42' Saltutti manca due facilissime occasioni pur essendo solo davanti al portiere.

Il Perugia si spinge tutto in avanti alla ricerca del pareggio, ma al 44' viene colto in contropiede da Saltutti il quale — sempre solo — per non farsi smentire sbaglia ancora una volta

Roberto Consiglio